

Film Festival della Lessinia

A Bosco Chiesanuova fino al 1° settembre

14
DOCUMENTARI DEL CONCORSO
SU UN TOTALE DI 25 FILM



10

GIORNI DELLA DURATA DEL FFIL:
ALLA FINE USCIRÀ CAMBIATI



IL TRAGUARDO DEI 25 ANNI. Sono rappresentati con 67 opere cinematografiche 32 Paesi, 19 le anteprime italiane

L'equilibrio tra Terra e uomo in volo dal Lesotho al Pakistan

La grande sfida di questi decenni è tracciata già nell'evento speciale di apertura: il documentario «Erde» racconta i catastrofici effetti dell'escavazione del sottosuolo

Vittorio Zambaldo

Il Film Festival della Lessinia, la rassegna cinematografica internazionale in programma a Bosco Chiesanuova da domani al primo settembre, dedica cortometraggi, documentari, lungometraggi e film d'animazione esclusivamente alla montagna. Al traguardo della venticesima edizione, propone 67 opere cinematografiche da 32 Paesi con 19 anteprime italiane.

In concorso quest'anno ci sono 25 pellicole da ogni continente, con una selezione che tocca cinematografie inconsuete: da quella del Lesotho al Pakistan, fino alla Palestina. La ricchissima retrospettiva è invece un omaggio alla Madre Terra e sullo stesso tema saranno concentrati gli eventi di personaggi celebri come Luca Mercalli e docenti universitari negli incontri letterari di Parole alte, organizzati in collaborazione con l'ateneo scaligero.

Al programma sul grande schermo del Teatro Vittoria si aggiungono numerosi eventi collaterali: dai dibattiti con i registi agli incontri con gli autori; dalle escursioni guidate, ai concerti di musica dal vivo nella Piazza del Festival; dai laboratori didattici alle mostre.

«Il tema Madre Terra, visto dalla prospettiva delle Terre alte, ci spalanca gli occhi e ci costringe a fare i conti con il pianeta di cui siamo ospiti. L'equilibrio perduto tra il genere umano e la natura è un tema che torna in molti dei film, e la montagna si rivela il laboratorio dove si può sperimentare una convivenza possibile, che sia da esempio», anticipa il direttore artistico Alessandro Anderloni.

«Il Festival l'aveva intuito in tempi non sospetti quando, nel 1995, nacque dedica-

to esclusivamente alla vita sulle Terre alte», prosegue il regista di Velo, «e oggi, nell'anniversario del quarto di secolo, guarda ai prossimi 25 anni, quando il genere umano si giocherà la sua sopravvivenza sul Pianeta. Abbiamo 10 giorni per fare un'idea. Posso assicurare che si uscirà dal Film Festival della Lessinia cambiati».

La Terra è il filo conduttore che annoda i vari appuntamenti (cinematografici e non), l'attenzione alle tematiche della salvaguardia ambientale, dei cambiamenti climatici, della biodiversità, delle sfide che attendono le future generazioni. Evento speciale, a inaugurare la rassegna domani alle 21, è *Erde* (Terra), il documentario del regista austriaco Nikolaus Geyrhofer sui catastrofici sconvolgimenti che l'uomo sta provocando con l'escavazione del sottosuolo, mentre *Il pianeta azzurro* il grande poema sinfonico di Franco Piavoli, regista ospite d'onore del Festival, chiuderà alle 21 di sabato 31 la rassegna dopo le premiazioni. In concorso ci sono molti giovani registi e registe che rappresentano il meglio dell'odierna produzione cinematografica dedicata alla montagna. Si tratta spesso di film-maker esordienti, eppure già pluripremiati, come l'islandese Erlendur Sveinsson e il suo potente *Canarino*; o di veterani della rassegna scaligera, come il cinese Pema Tsedon con l'omnirico e spiazzante *Jimpa*.

Passando in rassegna la programmazione, i documentari prevalgono numericamente: sono 14 su 25 opere in competizione. Accanto alle tematiche ambientali hanno largo risalto quelle politico-sociali, come nella produzione italo-palestinese *La vita non è che un sogno*, di Margherita Pescetti, su una famiglia ebrea nei territori occu-



«Prima che papà torni», film di Mari Gulbiani sull'islamismo radicale di una comunità in Georgia



«Honeyland» (La terra del miele) di Ljubomir Stefanov

pati; e in *Prima che papà torni*, di Mari Gulbiani, sull'islamismo radicale di una comunità in Georgia.

Sono invece 18 le animazioni e i cortometraggi della sezione FFIL+, festival nel festival con una programmazione per bambini e ragazzi, in

nei boschi; a cimentarsi perfino nel tosare le pecore che arriveranno nella Piazza del Festival, a mungerele e a fare formaggio.

Il Film Festival della Lessinia ha ottenuto quest'anno l'alto patrocinio del Parlamento europeo, i patrocini del ministero dell'Ambiente e di Wwf Italia onlus, importanti riconoscimenti che si aggiungono al sostegno del ministero per i Beni e le attività culturali e il turismo, di Regione Veneto, Comunità montana e Parco della Lessinia, Comune di Bosco Chiesanuova, Provincia di Verona, Fondazione Cariverona, Università degli studi di Verona, Curatorium Cimbricum Veronese, uniti agli sponsor della manifestazione: sono la Cassa Rurale Vallagarina, le Cantine Bertani e Fimauro Bmw. •



«Jimpa» di Pema Tsedon: film omirico e spiazzante

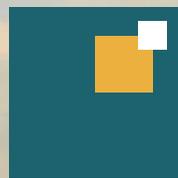
Parole alte e la denuncia di Luca Mercalli

Ogni secondo spariscono 2 metri quadrati di suolo

L'evento di anteprima del Festival, domani alle 18, è affidato allo scrittore e performer Alberto Peruffo che, ribaltando il titolo del celebre film di Ermanno Olmi, presenta lo spettacolo multimediale *Non torneranno i prati*, tratto dall'omonimo libro pubblicato da Cierre, documentazione dedicata al Nordest sul più grande caso di inquinamento d'acqua nella storia d'Europa.

IL CICLO di incontri Parole alte, organizzato con l'Università di Verona, prosegue trattando storie di alberi e silenzi; del bosco com'era una volta, nel dialogo tra Paola Favero e Sandro Carniel. Dell'umanità bisogna di cibo parla Annalisa Polverari dell'ateneo scaligero con testi tratti da «Pane e pace» di Antonio

Pascale e «Nutrire il pianeta?» di Emanuela Bozzini. Massimo Natale e Pier Alberto Porceddu Cillone, docenti dell'Università di Verona, raccontano di due poeti diversi, ma uniti da un analogo desiderio di colloquio con la natura: Hölderlin e Leopardi. Emblematica è l'affermazione del climatologo Luca Mercalli, che coincide col titolo del libro che presenta al Teatro Vittoria giovedì 29 alle 16. *Non c'è più tempo*: ogni secondo spariscono solo in Italia sotto cemento e asfalto due metri quadrati di suolo coltivabile. Eppure il suolo è la nostra assicurazione sul futuro, già segnato da un declino amaro. Altri ospiti per Parole alte saranno il vincitore del Premio Calvino con l'inverno di Giona, Filippo Tapparelli e l'attore Vasco Mirandola con *Alberi: canto per uomini, foglie e radici*. VZ



CASSA RURALE VALLAGARINA

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



... attori di un futuro
ETICO e SOSTENIBILE

DAL 1898 CONTRIBUIAMO ALLO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE DELLE COMUNITÀ DOVE OPERIAMO